

Marinella Guatterini

*Jewels*, presentato a New York il 13 aprile 1967, figura come eccezione, sia nell'originale repertorio di George Balanchine, sia nella storia del balletto, essendo una lunga coreografia a serata intera, in tre Atti, priva di spunti narrativi e guidata da un solo e unico tema: le pietre preziose. Lo stesso Balanchine racconta che l'idea della creazione di un nuovo balletto con costumi cosparsi di gioielli (poi firmati dalla prediletta costumista Karinska) cominciò a balenargli nella mente quando un amico gli presentò il gioielliere Claude Arpels. Tempo dopo, il coreografo ebbe modo di ammirare, a New York, una sua splendida collezione di preziosi proprio nella gioielleria Van Cleef & Arpels. La cosa non dovette lasciarlo indifferente: da orientale, da georgiano del Caucaso, Balanchine confessò sempre la sua passione per il colore delle gemme e la bellezza delle pietre preziose. E fu molto soddisfatto nel constatare, durante l'allestimento del balletto, come i gioielli applicati da Karinska ai costumi si avvicinasero molto agli originali (essendo quelli, ovviamente, troppo pesanti per poter essere indossati dai danzatori!).

Anche se accecato dall'abbacinante luce dei *bijoux*, Balanchine non rinunciò di certo ad attingere, anche in questo balletto, alle sue abituali fonti ispiratrici: ovvero la musica che in quel momento lo seduceva e i danzatori che più lo affascinavano. All'epoca, inoltre, nutriva il forte desiderio di dar vita a una creazione ampia e opulenta, che fosse apprezzata dal grande pubblico e adatta al New York City Ballet, la sua numerosa compagnia, che proprio in quell'occasione si sarebbe avvalsa di una nuova e prestigiosa dimora, il New York State Theatre del Lincoln Center. Il risultato fu un balletto in tutto e per tutto corrispondente alle aspirazioni del suo creatore.

Le donne amano i gioielli e George Balanchine, il coreografo che più ha assecondato la danza al femminile, realizzò un balletto rendendo loro omaggio. *Jewels* è un trittico, in ciascuna parte del quale brilla lo splendore di una pietra preziosa. Perfezione fisica e colori si amalgamano alle note di Gabriel Fauré, Igor' Stravinskij e Pëtr Il'ič Čajkovskij rispettivamente in *Emeralds*, *Rubies* e *Diamonds*.

### EMERALDS (*Smeraldi*)

Concepito per due coppie principali, tre solisti e un corpo di ballo di dieci ballerine e coreografato su brani di Gabriel Fauré, tratti da *Pelléas et Mélisande* (1898), per il dramma di Maurice Maeterlinck, e da *Shylock* (1889), per quello di Edmond Haraucourt, *Emeralds* ha inizio con un delicato *pas de deux* incorniciato da otto danzatrici, su una dolce musica per archi. Segue una variazione per una delle soliste su una musica melodiosa, e poi ancora un'altra variazione per la seconda solista. Quindi, un *pas de trois* anticipa, su una sommessa musica per archi, un altro *pas de deux*, quieto e solitario. Il finale riporta in scena tutti i danzatori.

L'ordine dei brani musicali è: *Prélude, Fileuse, Sicilienne* (da *Pelléas et Mélisande*), *Entr'acte, Nocturne, Épithalame* e *Finale* (da *Shylock*) e *La mort de Mélisande* (di nuovo da *Pelléas et Mélisande*). Balanchine aggiunse solo in seguito, nel 1976, *Nocturne pas de deux* e il *Pas de sept* finale. Il coreografo ebbe a dire e a scrivere che, poiché raccontare a parole questo tipo di danza pura sarebbe stato noioso, forse lo spettatore avrebbe potuto pensare a un'evocazione della Francia: "la Francia dell'eleganza, del comfort, dei bei vestiti e dei profumi". E, possiamo aggiungere, la Francia culla del balletto romantico...

### **RUBIES** (*Rubini*)

A proposito di *Rubies*, Balanchine stesso volle precisare, smentendo il parere di alcuni esegeti, che la seconda parte di *Jewels* non era affatto rappresentativa dell'America, della sua energia, delle sue *girls* da commedia musicale. Al contrario, la coreografia era stata ancora una volta ispirata alla prediletta musica del connazionale Stravinskij e concepita in accordo con il compositore stesso.

*Rubies* mette in scena una coppia principale, un solista e un corpo di ballo femminile e maschile. La coppia e il solista si alternano alla guida dell'ensemble. Il *Capriccio per piano e orchestra* di Stravinskij, del 1929, in tre movimenti (Presto, Andante rapsodico e Allegro capriccioso ma tempo giusto), qui utilizzato, fu pensato da Stravinskij avendo in mente la brillantezza di Carl Maria von Weber e cioè, secondo la definizione di Praetorius, come sinonimo di "fantasia, o forma libera di *fugato*".

Talvolta il balletto, specie se presentato senza quanto lo precede e lo segue in *Jewels*, prende anche il titolo di *Capriccio per piano*, proprio in onore alla musica.

### **DIAMONDS** (*Diamanti*)

L'ultima parte di *Jewels* è danzata da una ballerina e dal suo partner, da un gruppo di solisti e da un ampio corpo di ballo sugli ultimi quattro movimenti dei cinque che costituiscono la *Terza Sinfonia* in re maggiore di Čajkovskij. Escluso il primo movimento della *Sinfonia* che Balanchine non riteneva adatto alla danza, il secondo (Alla tedesca: Allegro moderato e semplice) è destinato a dodici ballerine e una coppia di solisti. Il terzo (Andante elegiaco) punta sulla coppia principale, il quarto (Scherzo: Allegro vivo) fa danzare l'ensemble con variazioni per i due protagonisti. E infine il quinto movimento (Allegro con fuoco – Tempo di Polacca) muove l'intero gruppo composto di trentaquattro elementi.